

# Storia e prospettive della Milizia dell'Immacolata

RAFFAELE DI MURO *OFMCONV*

## Introduzione

La *Milizia dell'Immacolata (M.I.)*, associazione mariana fondata da S. Massimiliano Kolbe e da sei confratelli, compie 100 anni di vita. Si tratta di una ricorrenza significativa che impone una riflessione sull'opera di questa istituzione promossa dal martire polacco. In una sua recente lettera, p. Marco Tasca, Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali, ha avuto modo di sottolineare quanto segue:

“Il 2016 e il 2017 sono particolarmente significativi per quanto concerne l'eredità lasciataci da S. Massimiliano Kolbe. I suddetti anni segnano rispettivamente il 75° anniversario del suo martirio e il centenario della fondazione della Milizia dell'Immacolata (M.I.). Ritengo importante cogliere tale opportunità per riflettere sull'esempio del martire della carità di Auschwitz al fine di trovare spunti e motivazioni volti ad arricchire il vissuto del nostro Ordine. La sua parola e il suo esempio vanno valorizzati ed attualizzati perché ancora oggi possono offrire ai Frati Minori Conventuali nuovi spunti di crescita interiore ed apostolica”<sup>1</sup>.

Accogliendo l'invito del successore di S. Francesco, in questo articolo proporremo le tre fasi del cammino, distribuite in altrettanti paragrafi, della storia della *M.I.*. Questa associazione inizia ufficialmente il suo percorso apostolico il 17 ottobre 2017 e la sua azione pastorale si sviluppa soprattutto in quelle nazioni in cui operano i Frati Minori Conventuali, anche se si comprende subito che questo movimento avrà una espansione mondiale. Descriveremo gli inizi di questa istituzione, evidenziandone caratteristiche e finalità di fondo che sono alla base della sua esistenza. Ovviamente in questa tappa è presente p. Kolbe ed è lui stesso a scandire i ritmi delle iniziative apostoliche. In seguito, ci occuperemo del secondo stadio, caratterizzato dall'apertura ai laici, prevista da S. Massimiliano, concretizzatasi dopo le novità portate dal Concilio Vaticano II e suggellata dal suo nuovo *status* di associazione pubblica internazionale di fedeli ricevuto dalla Santa Sede. Nell'ultima parte di questo lavoro, valuteremo le prospettive della *M.I.*, considerando l'approvazione dei nuovi Statuti Generali (25 marzo 2015) da parte delle autorità vaticane e delle rinnovate prospettive missionarie che emergono in modo perentorio dagli atti ufficiali di detto

---

<sup>1</sup> M. TASCIA, *San Massimiliano Kolbe, continua la sua profezia. Lettera del Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali a tutti i frati*, Roma 2017, 1.

movimento e dalle sollecitazioni provenienti dal magistero di Papa Francesco. Sullo sfondo di questo articolo, il lettore potrà sempre notare l'impronta missionaria di Kolbe, la cui profezia continua ad essere ancora oggi molto attuale, come p. Marco Tasca evidenzia nella già citata *Lettera*.

## **1. La nascita della M.I.: il cammino iniziale sotto la guida di S. Massimiliano**

S. Massimiliano fonda la *M.I.* insieme a sei confratelli del Collegio Serafico dei Frati Minori Conventuali in Roma, in quel di via S. Teodoro. Lo stesso Kolbe racconta gli inizi del movimento, descrivendo le motivazioni e le circostanze per cui è nato. Il testo che proponiamo di seguito fa parte di una relazione tenuta dal santo ai religiosi della sua comunità in Nagasaki, il 16 ottobre 1935, nell'anniversario della fondazione dell'associazione.

“Rammento che discorrevo con i chierici miei confratelli sulla miserevole condizione del nostro Ordine e sul suo avvenire. E in quei momenti si imprimeva nel mio animo la seguente idea: o rimettere in piedi o mandare all'aria. Provavo un vivo dispiacere per quei giovani che entravano da noi spesso con ottima intenzione e il più delle volte smarrivano il loro ideale di santità proprio in convento. Ma non sapevo bene come fare [...].

Allorché a Roma la massoneria uscì allo scoperto in modo sempre più audace, portando i propri stendardi sotto le finestre del Vaticano - e sul vessillo nero dei seguaci di Giordano Bruno aveva fatto dipingere s. Michele Arcangelo sotto i piedi di Lucifero, e in foglietti di propaganda inveiva apertamente contro il santo Padre - nacque l'idea di istituire una associazione che si impegnasse nella lotta contro la massoneria e gli altri servi di Lucifero. Per accertarmi che tale idea venisse dall'Immacolata, interpellai il mio direttore spirituale di quegli anni, il p. Alessandro Basile, gesuita, confessore ordinario degli alunni del Collegio. Ottenuta l'assicurazione da parte della santa obbedienza, mi proposi di dare inizio all'opera [...].

Così, dunque, con il consenso del P. Rettore, il 17 ottobre 1917 ebbe luogo la prima riunione dei primi sette componenti, vale a dire: 1) p. Giuseppe Pal, giovane sacerdote della Provincia rumena; 2) fr. Antonio Głowiński, diacono della Provincia rumena (morto il 18 X 1918); 3) fr. Girolamo Biasi, della Provincia padovana (morto nel 1929); 4) fr. Quirico Pignalberi, della Provincia romana; 5) fr. Antonio Mansi, della Provincia napoletana (morto il 31 X 1918); 6) fr. Enrico Granata, della Provincia napoletana; 7) io stesso.

La riunione ebbe luogo di sera, in segreto, in una cella interna chiusa a chiave, realizzata con una parete provvisoria. Di fronte a noi vi era una statuetta dell'Immacolata fra due candele accese. Fr. Girolamo Biasi fece da segretario. Lo scopo di quella prima riunione fu la discussione del “programma della M.I.” (la pagella d'iscrizione), tanto più che il p. Alessandro Basile, che era confessore anche del Papa [Benedetto XV], aveva promesso di chiedere al santo Padre la benedizione per la M.I. [...]<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup>SK 1278.

Per più di un anno dalla prima riunione non si verificò alcuno sviluppo nella M.I., anzi, contrarietà di vario genere si accumularono fino al punto che talvolta gli stessi componenti si sentivano imbarazzati a parlarne tra loro; anzi uno di essi cercava addirittura di convincere gli altri che la M.I. era qualcosa di inutile. [...] nuovi aderenti cominciarono ad aumentare sempre più.

In quel primo periodo di vita della Milizia, l'attività consisteva - oltre che nella preghiera privata - nella distribuzione delle medagliette dell'Immacolata, dette «medaglie miracolose». In un'occasione lo stesso Rev.mo P. Generale ci diede del denaro, affinché ne acquistassimo”<sup>3</sup>.

La fondazione della *M.I.* è motivata fundamentalmente dalla risposta che Kolbe vuol dare a due situazioni che lo allarmano non poco, vale a dire l'agire persecutorio della massoneria nei confronti della Chiesa, attaccata e vessata in modo molto esplicito, e la condizione di fragilità e di difficoltà che l'Ordine dei Frati Minori Conventuali vive nel periodo in cui il santo è Roma per la sua formazione (1912-1919). A ciò si aggiunge la preoccupazione legata alle conseguenze che la prima guerra mondiale può scatenare in tutto il mondo. L'inizio di un nuovo cammino mariano si può tradurre, secondo il martire di Auschwitz, in “balsamo” per tutta la realtà ecclesiale e per la sua famiglia religiosa. S. Massimiliano racconta le origini del percorso di questa istituzione mariana, che muove i primi passi con il contributo di sette giovani frati che, malgrado la loro inesperienza, sognano una grande associazione dedicata all'Immacolata, nella quale, affidandosi a Lei, possano donare nuova luce a quanti compiono un itinerario di fede o a coloro che l'hanno smarrita o addirittura l'avversano. Quali i loro mezzi: la preghiera, l'offerta a Dio delle proprie sofferenze, la testimonianza e l'evangelizzazione. È un progetto ambizioso che, nelle mani di Maria, diventa realtà ed ha oggi cento anni di vita. I primi tempi del percorso della *M.I.* sono caratterizzati da fatiche e incertezze. Infatti, l'intuizione di Kolbe e dei sei cofondatori non è subito capita dai confratelli e stenta ad essere accolta. Inoltre, l'attività apostolica iniziale si limita alla preghiera ed alla distribuzione della medaglia miracolosa. Tuttavia, dopo queste difficoltà, la missione del nuovo movimento inizia a propagarsi a macchia d'olio in tutte le realtà pastorali in cui operano i Conventuali. Un numero sempre crescente di frati chiede di aderire all'associazione e presto sono seguiti anche da una moltitudine di laici<sup>4</sup>.

“In una povera celletta chiusa a chiave, ma a conoscenza del superiore, nel Collegio Internazionale di Roma, sette giovani chierici, vestiti del saio e cinti del cordone francescano, con al fianco delle sciabole spirituali, cioè le corone francescane,

---

<sup>3</sup>SK 1278.

<sup>4</sup> Cf. R. DI MURO, *Come Massimiliano Kolbe guarda al mondo, la sua risposta*, in *Miles Immaculatae* 70 (2014) 174-175.

esaminarono i punti del primo statuto della Milizia dell'Immacolata. Al di sopra di essi, tra due candele accese, era stata posta una statuetta dell'Immacolata.

Raccogliendo questi giovani e inesperti religiosi, l'Immacolata sapeva già fin d'allora che, nel corso dell'anno, avrebbe stretto due di essi al suo Cuore immacolato e materno, in paradiso; che non molto tempo dopo anche un terzo si sarebbe incamminato dietro a quei due; che gli altri si sarebbero sparsi per il mondo; che a costoro si sarebbero uniti altri, in numero sempre maggiore; che al giorno d'oggi il loro numero avrebbe raggiunto ormai quasi il milione.

Ella sapeva che alcuni avrebbero operato con maggiore o minore impegno; che altri si sarebbero raccolti in modo più organizzato, allo scopo di assoggettare a Lei le anime più facilmente, con maggiore efficacia e con energie comuni, secondo il pensiero di statuti adeguati; che altri ancora avrebbero infranto ogni barriera nella consacrazione a Lei, compresa perfino quella di chiudersi nel Suo «giardino», allo scopo di sacrificare la vita intera esclusivamente per Lei. Inoltre, i Suoi cavalieri non si sarebbero limitati a difendere la fede, ma si sarebbero mossi all'attacco, all'offensiva, per conquistare le roccheforti nemiche; avrebbero avanzato però nutrendo nel cuore un amore senza limiti verso il prossimo, l'amore stesso dell'Immacolata, anche se il prossimo non solo fosse stato straniero, di razza o di colore diversi, ma addirittura nemico aperto della religione, dell'Immacolata, di Dio. E avanzano con l'odio, un odio implacabile, quell'odio che l'Immacolata stessa nutre nei confronti del male, del peccato, anche se leggero. Ogni conversione e ogni passo sulla via della santificazione sono opera della grazia, mentre la dispensatrice di tutte le grazie che sgorgano dal Sacratissimo Cuore di Gesù altri non è che la Madre Sua, l'Immacolata; perciò, quanto più un'anima si avvicina a Lei, con tanta maggiore abbondanza attinge a tali grazie. Di conseguenza, la nostra missione fondamentale è quella di avvicinare le anime a Lei, di condurre Lei alle anime”<sup>5</sup>.

A scrivere è un Massimiliano ormai maturo e in grado di apprezzare l'opera di Dio che va sviluppandosi attraverso la mediazione della *M.I.*. Ciò che ha permesso uno sviluppo esponenziale dell'associazione è soprattutto, a suo parere, l'intercessione dell'Immacolata e il suo materno accompagnare questo nuovo percorso missionario. Kolbe è convinto che l'obiettivo di questa fondazione sia quello di far conoscere ovunque la bellezza dell'appartenere a Maria e della sua presenza materna nella vita dell'uomo. Lei, inoltre, rappresenta la forza per ogni milite che, proprio grazie a lei, può felicemente immergersi in un apostolato senza limiti. In definitiva, è lei la forza, la motivazione e la finalità della Milizia.

Così S. Massimiliano descrive lo sviluppo della *M.I.* in una famosa audizione, tenuta negli studi della radio nazionale polacca l'8 dicembre 1937:

“La fede nell'Immacolata Concezione della Santissima Vergine Maria, di cui oggi celebriamo la solennità, risale fino agli inizi della Chiesa, anche se il dogma venne definito solamente nell'anno 1854. Tre anni più tardi a Lourdes l'Immacolata stessa, a una domanda di Bernardetta rispose: ‘Io sono l'Immacolata Concezione’. In seguito alla proclamazione di tale dogma, la devozione all'Immacolata si è diffusa ampiamente nel mondo e molte

---

<sup>5</sup>SK 1277.

associazioni si sono impegnate a combattere, sotto il Suo stendardo, per il Regno di Dio sulla terra. Una di queste associazioni è la Milizia dell'Immacolata (che ha come sigla internazionale le lettere: «M.I.», tratte dalla denominazione latina: «Militia Immacolatae»), che proprio quest'anno celebra il ventennale della sua esistenza. L'occasione che portò alla sua fondazione furono le dimostrazioni sempre più provocatorie che la massoneria italiana inscenava contro la Chiesa, nella stessa città di Roma: ad esempio inalberava le proprie bandiere davanti alla finestra del Vaticano, sventolava uno stendardo sul quale era raffigurato l'arcangelo Michele sotto i piedi di Lucifero, e via dicendo. Memori della deliberazione della massoneria: 'Noi potremo vincere la religione cattolica non con il ragionamento, ma pervertendo i costumi', un gruppetto di giovani alunni del Collegio internazionale dei Francescani, a Roma, si propose di respingere gli attacchi contro la Chiesa e di aiutare le anime nella ricerca della strada che conduce a Dio, nell'opera di conversione e santificazione proprio mediante un rinnovamento dei costumi. La rilassatezza morale proviene principalmente da un infiacchimento della volontà. E chi è capace di irrobustire la debole volontà umana, se non Colei che è Immacolata fin dal primo istante della propria esistenza, la Madre della grazia divina? Perciò, durante la prima riunione della Milizia, avvenuta a Roma nell'anno 1917, fu stabilito il seguente programma: impegnarsi, attraverso l'Immacolata, quali strumenti nella Sua mano, nell'opera di conversione dei peccatori e di tutti coloro che ne hanno bisogno, e nell'opera di santificazione di tutti.

Già durante l'anno successivo la M.I. giungeva in Polonia. Si sviluppò inizialmente nel seminario dei Francescani, a Cracovia, ma in seguito, dopo la pubblicazione in lingua polacca della pagella d'iscrizione alla M.I., questa cominciò ad abbracciare vasti cerchi di popolazione al di fuori delle mura del convento”<sup>6</sup>.

In questa importante dichiarazione, a venti anni dalla fondazione della *M.I.*, Massimiliano continua a sottolineare il ruolo profetico dell'associazione, che si è diffusa in modo davvero significativo, in virtù della nobiltà del suo ideale e della custodia dell'Immacolata. Anche in questo caso, il santo descrive le fasi iniziali del movimento, che avvengono all'insegna della più grande semplicità, ma che “aprono” ad una inesorabile crescita in molti paesi del mondo. Secondo il santo, la Chiesa ha estremamente bisogno di aiuto, visti gli attacchi a lei rivolti dalla massoneria e della rilassatezza di molti suoi membri<sup>7</sup>.

La *M.I.* cresce perché possiede forti presupposti spirituali: per questo il suo cammino si sviluppa senza sosta.

La M.I. è iniziata e si è sviluppata attraverso la santa obbedienza. E non poteva essere diversamente, per il fatto che l'essenza di essa è di appartenere all'Immacolata... L'elemento fondamentale di una simile trasformazione consiste nel conformare, nel fondere, nell'unificare la nostra volontà con la sua. È fuori dubbio che la sua volontà è pienamente congiunta alla volontà di Dio... Solamente la santa obbedienza è in grado di manifestarci in modo infallibile la volontà di Dio, la volontà di lei<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup>SK 1222.

<sup>7</sup> Cf. DI MURO, *Come Massimiliano Kolbe*, 175-176.

<sup>8</sup> SK 579.

Le parole di Kolbe fanno comprendere che

La M.I., come tutte le grandi opere apostoliche che P. Kolbe avvia e sviluppa, ha origine nell'ascolto-accoglienza della volontà di Dio. Del resto, proprio l'Immacolata è modello di docilità e di disponibilità nel compimento della volontà divina. Quanto Maria vuole è perfettamente in accordo al volere dell'Altissimo: la sua intercessione, il suo esempio e la sua protezione conducono il credente a vivere in modo autentico l'obbedienza, che è la via per giungere a realizzare il progetto di Dio. L'ascolto pone il credente nella condizione di poter esercitare la propria creatività ed originalità nella piena disponibilità ad aderire alle divine disposizioni: è un esercizio della volontà, indice del compimento di un percorso ascetico. In S. Massimiliano obbedienza e fiducia in Dio sono strettamente legate e fanno parte di un unico atteggiamento del cuore. Si arriva all'eroismo quando l'accoglienza della volontà dell'Altissimo è vissuta nella «notte» e nella prostrazione interiore, quando non si riesce a comprendere il piano di Dio e, tuttavia, vi è il massimo affidamento a Lui<sup>9</sup>.

La *M.I.* inizia il suo cammino con il contributo di sette giovani frati e presto ottiene il riconoscimento ufficiale della Chiesa, secondo le modalità che lo stesso S. Massimiliano descrive in un volantino di propaganda del marzo 1938:

“La Milizia dell'Immacolata non è un'associazione eccessivamente antica; è sorta, infatti, a Roma nell'anno 1917, nel Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali.

Il 2 gennaio 1922 la Milizia ottenne esistenza giuridica nella Chiesa in qualità di «Pia Unio», associazione devota, mediante il seguente decreto del Cardinale Pompilj, Vicario del Santo Padre per la diocesi di Roma: ‘Con il vivo desiderio che la devozione alla Santissima Vergine si estenda ovunque, con la nostra autorità istituimo canonicamente la pia associazione chiamata comunemente «Pia Unione della Milizia di Maria Immacolata» nella cappella del Collegio Serafico dei Frati Minori Conventuali in Roma e approviamo quanto è stato istituito’. Dalla sede del Vicariato, 2 gennaio 1922. Basilio Card. Pompilj, Vicario Apostolico.

Quattro anni più tardi, il 18 dicembre 1926, il santo Padre Pio XI promulgava un «Breve», con il quale concedeva numerose indulgenze agli iscritti alla «Milizia dell'Immacolata», mentre il 23 aprile 1927 il medesimo Pontefice Pio XI con un altro «Breve» elevava la Milizia dell'Immacolata alla dignità di «Primaria»<sup>10</sup>.

L'associazione kolbiana è accolta nella Chiesa quale «Pia Unione» il 2 gennaio 1922. Dopo cinque anni dalla sua fondazione, la M.I. ottiene il riconoscimento ecclesiale, che le consente una larga diffusione in Italia, Polonia e in altri paesi del mondo. Inoltre, vanno considerati altri due

---

<sup>9</sup> DI MURO, *Come Massimiliano Kolbe*, 177.

<sup>10</sup> SK 1226.

documenti pontifici: due brevi, rispettivamente del 1926 e del 1927 che accordano indulgenze al movimento mariano, elevandone la dignità. Si tratta di un inizio molto promettente, che lascia ben sperare per un futuro roseo. Precisiamo che nel codice di diritto canonico vigente nel 1917, le pie unioni sono considerate associazioni che promuovono opere di pietà e possiedono un minimo di organizzazione. Il fatto che la *M.I.* abbia in Roma una sede primaria, significa che ha la possibilità di aggregare ad essa altri centri sparsi per il mondo<sup>11</sup>.

I «militi» dell'Immacolata sono persone che fanno dell'affidamento a lei il cuore del proprio percorso di fede. L'aiuto e la custodia di Maria sono fondamentali per chi aderisce a questo movimento. Sappiamo come Kolbe, in moltissime occasioni, insisteva sull'importanza dell'appartenere alla Madre di Dio e di come questa dimensione sia strategica per quel che concerne la propria personale santificazione e per lo svolgimento dell'attività missionaria.

Significative sono le espressioni del santo:

“Tutti noi sappiamo bene che la Vergine Immacolata è stata costituita da Dio Mediatrice di tutte le grazie. In realtà, nessuno si converte o si santifica senza la grazia di Dio, poiché è proprio la grazia di Dio la causa della conversione e della santificazione, purché l'anima voglia collaborare con tale grazia. Per questo motivo, perciò, non si può affatto parlare né di conversione né di santificazione senza l'aiuto dell'Immacolata, Madre della grazia divina. Anzi, quanto più uno si avvicina a questa Dispensatrice delle grazie divine, tanto più numerose grazie riceve, tanto più facilmente si fa santo e contribuisce alla santificazione del prossimo. È logico, quindi, che ci si impegni nell'opera di conversione e di santificazione delle anime sotto la protezione e per la mediazione dell'Immacolata”<sup>12</sup>.

Per S. Massimiliano è essenziale per i membri della *M.I.* appartenere all'Immacolata:

L'essenza della *M.I.* è la consacrazione illimitata all'Immacolata. Di Lei noi dobbiamo essere servi, figli, schiavi, ecc., ecc., ecc.. In una parola, dobbiamo appartenere a Lei sotto ogni aspetto, essere Suoi nel modo più stretto e più perfetto possibile, essere in certo qual modo Lei stessa. Ma colui che ama l'Immacolata disinteressatamente, ossia La ama non per se stesso, ma per Lei soltanto, non si accontenta unicamente di amarLa, ma farà in modo che anche altri La amino, affinché essi pure appartengano a Lei sotto ogni aspetto, divengano Suoi proprio come lui è di Lei, anzi illimitatamente di più; in questo modo egli diviene un cavaliere dell'Immacolata, che conquista i cuori per Lei, diviene *M.I.*. E quanto più egli stesso diviene proprietà di Lei, tanto più conquista anime a Lei, ossia diviene Suo cavaliere. Ecco perché l'essenza della *M.I.* è di appartenere a Lei sotto ogni aspetto. Anche i “Figli di Maria”, perciò, non sono affatto qualcosa di estraneo alla *M.I.*<sup>13</sup>.

---

<sup>11</sup> Cf. G. SIMBULA, *La Milizia dell'Immacolata. Natura, teologia, spiritualità*, Roma 1991, 12.

<sup>12</sup> SK 1226.

<sup>13</sup> SK 634.

Inoltre, egli, in un articolo del 1924 afferma che

“L'essenza della M.I. è costituita dalla offerta totale di noi stessi, senza limiti né condizioni, all'Immacolata come sua proprietà, affinché Ella voglia fare di noi ciò che le piace e agire, per mezzo nostro, negli altri (una formula di tale consacrazione si trova nella pagella d'iscrizione, unita al programma).

La seconda condizione, o piuttosto il segno esteriore di questa offerta di sé all'Immacolata per la vita, morte ed eternità è la Sua Medaglia Miracolosa, che i membri della M.I. portano sul petto.

Divenendo in tal modo strumenti nella mano dell'Immacolata, ogni giorno essi La pregano con ardente fervore, ripetendo le parole che Ella stessa ha mostrato impresse sulla Medaglia Miracolosa: ‘*O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te*’; inoltre, ricordandosi anche di coloro dei quali desiderano la salvezza, essi aggiungono: ‘*e per tutti coloro che a Te non ricorrono, in particolare per i massoni*’; infine includono anche quelle persone la cui conversione sta loro particolarmente a cuore, e le nominano singolarmente o con una formula generica, ad esempio: ‘*e per coloro che sono stati raccomandati [a Te]*’, includendo in tal modo tutti coloro che si sono raccomandati in qualunque momento alle loro preghiere, tutti coloro che sono menzionati nel *Rycerz*<sup>14</sup> ecc.. È la potenza della preghiera che ogni giorno si eleva verso l'Immacolata da parte di migliaia di cuori”.

Condizione essenziale per far parte della *M.I.* è l'affidamento all'Immacolata. Questo è l'atto mediante il quale il milite si «abbandona» totalmente al suo amore e alla sua protezione. Si tratta di un appartenere a Maria senza condizioni perché Ella purifichi e sostenga il cammino dei credenti, che sono conseguentemente da lei posti nella condizione di compiere una continua conversione. La conoscenza di lei sempre più perfetta, inoltre, dispone ad apprendere e vivere le Sue virtù. Conoscere Maria vuol dire annunciare e testimoniare al mondo il suo amore perché possa divenire la Regina e la Madre di tutti gli uomini. L'affidamento all'Immacolata di Kolbiana concezione rappresenta il vertice di un rapporto con la Vergine che non è meramente devozionale, ma tocca in modo radicale il vissuto spirituale. L'appartenenza a Maria è espressa dal segno esterno rappresentato dalla medaglia miracolosa e soprattutto da una dimensione missionaria che porta gli aderenti al movimento a realizzare un'azione pastorale a favore di quanti avversano la Chiesa e verso persone particolarmente bisognose di preghiere e di sostegno spirituale<sup>15</sup>.

L'organizzazione della *M.I.* è così pensata e strutturata da Kolbe:

---

<sup>14</sup> È la rivista *Il Cavaliere dell'Immacolata* in lingua polacca.

<sup>15</sup> Cf. R. DI MURO, *Spendersi per amore. La preghiera, l'ascesi e la missione in S. Massimiliano Kolbe*, Morolo 2011, 43-45.



“La M.I.1 è la «Pia Unio» nel significato giuridico del *Codice di diritto canonico* (can. 700-707, 725), senza una rigorosa organizzazione, ma fondata sulla pagellina d'iscrizione, affinché ognuno possa facilmente appartenere ad essa.

La M.I. 2 è la «sodalitas» nel significato giuridico (gli stessi canoni del codice), che possiede una organizzazione ben definita. Io sono del parere che per accogliere in essa sia necessaria una scelta accurata. I suoi membri potrebbero essere gli zelatori della M.I.1: durante le riunioni mensili, dedicate principalmente ad un'umile preghiera all'Immacolata, essi potrebbero render conto della attività ed esaminare i mezzi da utilizzare per un'ulteriore azione<sup>16</sup>.

Il *terzo grado* poi non si limita soltanto a qualche atto «quod zelo et prudentiae uniuscuiusque commendatur», *non ha dei limiti* secondo il diverso zelo come nella M.I.1, neppure si restringe soltanto ai limiti di qualche statuto, ma si dà all'Immacolata e lavora per Essa *senza nessun limite*. Questo è M.I. 3<sup>17</sup>.

Massimiliano prevede tre gradi di appartenenza all'associazione che potremmo così schematizzare:

- *M.I. 1*: è composta da quanti si impegnano a vivere a titolo personale secondo lo stile e le finalità del movimento. In questo caso i membri non seguono le regole tipiche delle realtà associative, ma individualmente esprimono un percorso caratterizzato dall'affidamento all'Immacolata e dalla missione di conquistare a lei i cuori degli uomini.
- *M.I. 2*: Gli associati di questo livello seguono un percorso comunitario, con le regole tipiche di uno statuto, con una organizzazione capillare e una serie di norme che ne reggono l'attività. Si tratta di realtà ben strutturate da leggi interne e da un governo proprio.
- *M.I. 3*: Gli aderenti al movimento a questo livello non hanno limiti nell'affidarsi all'Immacolata e manifestano la disponibilità a compiere gesti eroici.

---

<sup>16</sup> SK 381. La stessa struttura pensata da Kolbe è stata confermata dagli Statuti Generali del 2015 che così recitano: Secondo le indicazioni di Padre Kolbe, nella M.I. l'affidamento può essere vissuto in maniera totale e incondizionata:

1. singolarmente e spontaneamente, secondo il *programma originale* redatto dal Fondatore medesimo: “1. Totale offerta di se stesso alla Beata Vergine Maria Immacolata, mettendosi come strumento nelle Sue immacolate mani . 2. Portare la Medaglia Miracolosa” (SK 21).  
È la M.I./1;
2. in forma associativa, costituendosi in gruppi per raggiungere insieme le finalità formative e apostoliche dell'Associazione. È la M.I./2;
3. in organismi legittimamente autonomi dal governo dell'Associazione, dediti in maniera esclusiva alla causa della M.I..  
È la M.I./3 (Statuti Generali, 16).

<sup>17</sup> SK 402.

Sotto il profilo territoriale, la *M.I.* può essere mondiale, nazionale e locale, a seconda dell'estensione che essa manifesta. Massimiliano pensa ad un movimento che possa estendersi a tutta la terra e che abbia cellule diffuse anche a livello regionale<sup>18</sup>.

Egli pensa subito ad una realtà pastorale che possa abbracciare tutta l'umanità. Ecco le sue significative parole: "La *M.I.* sia piuttosto "transcendentalis" che "universalis", cioè non si presenti come una organizzazione in più accanto alle numerose che già esistono, ma piuttosto penetri profondamente tutte le organizzazioni"<sup>19</sup>.

Il santo pensa ad un'associazione che abbracci tutto il mondo, precisamente in modo *trascendentale*: ciò vuol dire che i propri membri sono chiamati ad entrare in ogni gruppo sociale di ogni nazione per annunciare e testimoniare la Parola del Signore e la gioia dell'appartenenza all'Immacolata<sup>20</sup>.

## 2. L'estensione della *M.I.* in tutto il mondo

Dopo la fase di fondazione la *M.I.* ha avuto un rapido sviluppo in tutto il mondo, soprattutto nei paesi in cui operano i Frati Minori Conventuali. Nel 1938, nel già citato volantino di propaganda, S. Massimiliano ammette che i membri dell'associazione superano già il milione, sebbene essa non sia ancora conosciuta in tutto il globo<sup>21</sup>. Polonia e Italia sono i primi centri di irradiazione, seguono altre nazioni con il risultato che progressivamente il movimento viene universalmente conosciuto fino a travalicare i confini dei conventi. Sempre più laici iniziano ad iscriversi e ad operare fattivamente quando ancora Massimiliano è in vita<sup>22</sup>.

La Milizia dell'Immacolata si diffonde in modo rapido e capillare anzitutto in Polonia, dopo il ritorno in patria di p. Kolbe. La prima sede ad essere istituita è quella di Cracovia, luogo in cui il santo dimora subito dopo l'esperienza romana. Il 20 dicembre 1919 si raccolgono le prime iscrizioni. Nel gennaio 1922 si registra la prima edizione del *Riczerz Niepokalanej*. Si segnala la grande azione pastorale di un frate giovane e zelante, morto in tenerissima età, il Venerabile p. Venanzio Katarzyniec (1889-1921), ottimo propagatore del movimento, che presto viene fondato in altri centri, quali Poznan, Wilno, Grodno, Vale, Varsavia, ecc.<sup>23</sup>.

---

<sup>18</sup> Cf. SIMBULA, *La Milizia dell'Immacolata*, 37-38.

<sup>19</sup> SK 658.

<sup>20</sup> Cf. SIMBULA, *La Milizia dell'Immacolata*, 27.

<sup>21</sup> Cf. SK 1226.

<sup>22</sup> Cf. SK 1222.

<sup>23</sup> Cf. S. BOTTICELLA, *La Milizia dell'Immacolata. Sintesi storica di cinquant'anni di vita (1917.1941)*; Roma 1971, 35-42.

Anche in Italia l'associazione riscuote moltissimi consensi. Significativo è quanto accade in Assisi, il cui vescovo, mons. Giuseppe Placido Nicolini, appone per primo il proprio nome nel registro degli iscritti il 1° dicembre 1930. Nel 1928 è, però, già presente e operante la sede di Gubbio, la prima ad essere creata, dopo la primaria. Successivamente, il 23 dicembre 1932 è Osimo ad ospitare un centro di militi dell'Immacolata. In seguito, la *M.I.* sorge su tutto il territorio nazionale con presenze sempre più numerose ed attive pastoralmente<sup>24</sup>.

Il movimento si propaga in molte altre nazioni. In Romania, prima della seconda guerra mondiale e grazie al cofondatore p. Pietro Pal, si contano ben 34 sedi. In Slovenia, viene istituita la prima presenza il 14 marzo 1938, nel collegio dei Ss. Pietro e Paolo nella località di Ptuy. Segue la Croazia che ospita l'associazione a partire dal 30 dicembre 1938. Vi è una diffusione di ampia portata in tutto il continente europeo, nel quale moltissimi fedeli accolgono con entusiasmo e dedizione la proposta kolbiana<sup>25</sup>.

Antonio Blasucci evidenzia che nel 1936 le sedi filiali sparse per il mondo ammontano a 46; nel 1941, alla morte del fondatore, si contano in totale 69 sedi, di cui 38 nella sola Italia. Due altri importanti eventi indicano la crescente diffusione del movimento: l'approvazione degli Statuti aggiornati (24 marzo 1942) ad opera del Vicariato di Roma, e l'istituzione di un Consiglio Direttivo Generale (16-21 aprile 1942) con sede nello stesso luogo della primaria. Nel venticinquesimo anniversario della fondazione, il Ministro Generale dei Frati Minori Conventuali nonché Moderatore Supremo della *M.I.*, p. Beda Hess, invia una lettera circolare a tutti i "Militi" incitandoli ad un impegno ancora più indefesso e generoso<sup>26</sup>.

Un altro evento che indica la crescita su scala mondiale della Milizia è rappresentato dal crescente numero delle Città dell'Immacolata in tutto il mondo. Oltre le due fondazioni kolbiane di Niepokalanów (Polonia) e Mugenzai No Sono (Giappone), sorgono altre simili istituzioni, dedite all'apostolato a mezzo stampa e, in generale, al sostegno dell'attività *M.I.*. Evidentemente a fare da "volano" a questo fenomeno è la crescente fama di santità del martire di Auschwitz<sup>27</sup>.

Nel novembre 1949 negli U.S.A., nello Stato dell'Illinois, sorge *Marytown*, la città di Maria; nel 1953 in Inghilterra, a Manchester, iniziano le attività della *Little City of Mary Immaculate*; nel 1956 a Genova, sulle pendici del Monte Fasce, nasce la *Piccola Città dell'Immacolata di Fatima*; nel 1960 in Brasile viene fondata la *Citade Immaculate* a Santo André, nello Stato di San Paolo; in

---

<sup>24</sup> Cf. *Ivi*, 25-29.

<sup>25</sup> Cf. *Ivi*, 43-46.

<sup>26</sup> Cf. A. BLASUCCI, *L'Immacolata e la sua Milizia*, Napoli 1965, 74. La sede primaria è, secondo l'intenzione di Kolbe, quella del Collegio Internazionale dei Frati Minori Conventuali in Roma (cf. *SK* 42, 44). La tradizione ha confermato in seguito questa opzione. Con gli Statuti Generali del 1997 e del 2015 questa denominazione decade perché viene istituito il Centro Internazionale nel luogo di fondazione della *M.I.* in Via S. Teodoro, 42 in Roma.

<sup>27</sup> Cf. *Ivi*, 89-90.

Italia a Roma, il 15 dicembre 1961 viene posta la prima pietra della *Cittadella dell'Immacolata*. Si tratta solo di alcune tra le tante città mariane che nel mondo vengono istituite dai Frati Minori Conventuali per un apostolato *M.I.* in perfetto stile kolbiano. Il proliferare di queste strutture mariane indica una notevole crescita nel movimento<sup>28</sup>.

Nelle tabelle<sup>29</sup> che seguono indichiamo, sulla base di una ricerca operata da Antonio Blasucci, il numero delle sedi presenti nel mondo nel 1965<sup>30</sup>:

### EUROPA

Italia	263	Iugoslavia	3
Polonia	86	Svizzera	3
Romania	17	Cecoslovacchia	2
Germania	7	Inghilterra	2
Spagna	6	Svezia	2
Malta	5	Austria	1
Ungheria	5	Bulgaria	1
Belgio	4	Danimarca	1
Olanda	4	Francia	1

### AMERICA DEL NORD

U.S.A.	8	Messico	10
--------	---	---------	----

### AMERICA DEL SUD

Argentina	2	Uruguay	1
Brasile	2		

### ASIA

Turchia	2	Giappone	2
---------	---	----------	---

### AFRICA

---

<sup>28</sup> Cf. *Ivi*, 90-99. Circa l'istituzione delle Città dell'Immacolata davvero molto prezioso è uno studio realizzato da p. Domanski, già Direttore Internazionale del movimento (Cf. G. M. DOMANSKI, *Le Niepokalanów nel mondo*, in *Miles Immaculatae* 13 (1977) 252-270.

<sup>29</sup> Cf. *Ivi*, 100.

Dalle tabelle precedentemente esposte, si nota come la *M.I.* si caratterizzi per una capillare diffusione in Europa, particolarmente in Italia e Polonia, i luoghi dove l'associazione si sviluppa fin dalle origini. Le presenze nei restanti continenti sono piuttosto ridotte, sebbene si nota che il movimento è in fase di sviluppo. Nei primi anni la Milizia dell'Immacolata viene inserita nelle attività pastorali dei Frati Minori Conventuali ed è per questo che la sua propagazione avviene principalmente nei luoghi in cui essi sono presenti. Dopo il Concilio Vaticano II, con l'apertura alla santità laicale, si verifica un moltiplicarsi di sedi in tutto il mondo, non solo dove sono presenti ed operano i confratelli di Kolbe: assistiamo, dunque, ad uno sviluppo di grandissime proporzioni<sup>31</sup>.

Una diffusione di così grandi proporzioni è dovuta al felicissimo impatto del movimento nelle varie nazioni. Ad esempio, in Italia dal 1945 al 1968 i centri locali sono così numerosi che daranno luogo a centri regionali. Così, in ogni regione italiana è presente una distinta organizzazione *M.I.*. Nel medesimo periodo, nelle altre realtà europee, vi è un incremento di sedi negli Stati in cui l'istituzione kolbiana è già presente e la nascita di nuove, come quelle sorte in Belgio, Svezia, Malta, Germania, Svizzera, Portogallo (qui sono i Salesiani a fondarla)<sup>32</sup>.

Anche nei paesi extra-europei si verifica una sostanziosa crescita del movimento, che raggiunge nazioni tradizionalmente islamiche (Turchia). Si rafforza sia nel Nord America (segnaliamo la nascita di centri in Canada e l'aumento di quelli negli U.S.A) e si stabilizza nell'America Centrale e del Sud (Messico, Uruguay e Brasile annoverano molti centri appena istituiti)<sup>33</sup>.

Asia (Cina, Indonesia, India, Vietnam del Sud) e Africa (Zambia) non sono esenti da questo fenomeno di espansione perché anche in questi continenti la *M.I.* suscita interesse davvero rilevante e sempre crescente. Anche molti cristiani dell'Australia aderiscono alla proposta di un cammino cristiano-mariano in questo movimento kolbiano<sup>34</sup>.

Ricordiamo che nella primavera del 1965 la rivista *Miles Immaculatae* inizia la sua attività editoriale grazie ad un *pool* di qualificati studiosi del calibro di p. Antonio Di Monda (Direttore Nazionale *M.I.* in Italia), e di docenti della Pontificia Facoltà Teologica "S. Bonaventura" in Roma.

---

<sup>31</sup> Cf. *Ivi*, 101-105.

<sup>32</sup> Cf. S. BOTTICELLA, *La Milizia dell'Immacolata. Sintesi storica di cinquant'anni di vita (1942-1968)*, Roma 1971, 196-205.

<sup>33</sup> Cf. *Ivi*, 206-224

<sup>34</sup> Cf. *Ivi*, 225.229.

Il taglio è di tipo scientifico e va ad approfondire tematiche di spiritualità mariana e kolbiana, nonché eventi ecclesiali e teologici di grande portata<sup>35</sup>.

Un altro aspetto importante della storia dell'associazione fondata da Kolbe, è la nascita di Istituti di vita consacrata di ispirazione kolbiana, vale a dire fondazioni che si propongono, tra gli altri aspetti del loro speciale carisma, l'obiettivo di offrire il proprio sostegno alla Milizia. È il caso delle *Suore Francescane della Milizia dell'Immacolata*, formazione religiosa, fondata in Giappone da p. Miecislao Mirochna OFMConv l'8 dicembre 1949, dedicata all'assistenza dell'infanzia abbandonata e alle opere legate alla *M.I.*. Le suore operano oggi anche in Polonia, segnalandosi per il loro zelo pastorale. È il caso dell'Istituto secolare delle *Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe*, fondato da p. Luigi Faccenda OFMConv, l'11 ottobre 1965. Questa istituzione femminile si distingue nel tempo per la sua attività al fianco della Milizia dell'Immacolata, donando alla stessa il primo Presidente non appartenente all'Ordine Conventuale, cioè Raffaella Aguzzoni, recentemente scomparsa durante il suo benemerito ed innovativo mandato<sup>36</sup>.

Con la beatificazione (17 ottobre 1971) e la canonizzazione (10 ottobre 1982) di Kolbe, l'incremento delle sedi e dei membri della *M.I.* è davvero significativo. Inoltre, il crescente impegno missionario dei Frati Minori Conventuali in moltissimi casi avviene con metodologie kolbiane (ad esempio nell'uso dei mass media per l'evangelizzazione) o intitolando al santo le nuove fondazioni. Ciò porta ad una vasta conoscenza di Kolbe e dell'associazione da lui fondata, che si diffonde in tutte le latitudini. Sempre più laici entrano a far parte del movimento, che si estende anche a regioni in cui non sono presenti i Conventuali. Si realizza la profezia di Kolbe, il quale aveva previsto una dimensione universale della *M.I.*, ben oltre le realtà pastorali curate dall'Ordine. Ciò innesca una dinamica di grande espansione che rende necessaria una revisione dell'impianto giuridico che regge questa istituzione.

Ormai le caratteristiche della Milizia dell'Immacolata sono mutate rispetto agli inizi. I Frati Minori Conventuali fungono da ottimi custodi, ma ora i membri laici sono sicuramente la maggioranza ed è necessaria una nuova organizzazione giuridica che tenga conto delle innovazioni portate dal Concilio Vaticano II.

---

<sup>35</sup> Cf. *Ivi*, 94-95.

<sup>36</sup> Cf. *Ivi*, 289-321. In questo contesto vanno ricordate anche le *Missionarie Militi dell'Immacolata*, fondate dai conventuali pp. Francesco Randazzo e Valeriano Valeriani, che nascono dall'unificazione di due distinti istituti (uno siciliano e l'altro pugliese) facenti capo ai due citati fondatori. Va menzionato anche l'Istituto dei *Missionari dell'Immacolata Padre Kolbe*, Istituto nato nell'ambito dell'evangelizzazione di p. Luigi Faccenda ed operante in Brasile. Esistono molte altre compagini di vita consacrata legate a S. Massimiliano ed al suo stile apostolico che, tuttavia, non mantengono legami stabili con la Milizia dell'Immacolata. Gli Istituti di ispirazione kolbiana rappresentano un aspetto molto importante della vita dell'«universo Milizia», che in loro ha un elemento caratteristico.

Per queste ragioni vengono approntati gli Statuti Generali, approvati dal Pontificio Consiglio per i Laici l'8 novembre 1975 e rinnovati, *ad experimentum usque ad accommodationem novo Codici juris canonici*, il 20 dicembre 1980. Con il decreto del sopra citato dicastero vaticano del 16 ottobre 1997, la Milizia dell'Immacolata viene elevata ad associazione pubblica internazionale a norma del canone 312, I, 1° del Codice di Diritto Canonico. Si tratta di un cambiamento epocale dovuto all'incremento notevole della partecipazione dei laici e della internazionalizzazione del movimento.

La Chiesa riconosce la *M.I.* come associazione universale ed internazionale, dopo aver preso atto della sua diffusione mondiale, secondo quanto lo stesso Kolbe afferma: «La Milizia dell'Immacolata, come vediamo, è una visione globale di vita cattolica sotto forma nuova, consistente nel legame con l'Immacolata, nostra Mediatrix universale presso Gesù»<sup>37</sup>.

Questa fondazione kolbiana è, secondo gli Statuti Generali, un movimento ecclesiale mariano, cioè una istituzione ben radicata nella Chiesa, che offre il proprio contributo spirituale ed apostolico a favore di tutti i credenti, di tutta l'umanità, forte di una spiritualità che ha nel dogma dell'Immacolata concezione il proprio fondamento e nell'esempio di S. Massimiliano la sua modalità di attuazione. L'affidamento all'Immacolata è basilare per i membri dell'associazione, chiamati ad esprimere un vissuto missionario sempre significativo ed innovativo, ricalcando le orme del fondatore. Questo percorso necessita una formazione continua e consistente. Chi aderisce alla *M.I.* è chiamato ad appenderne progressivamente i contenuti mediante un costante aggiornamento delle proprie conoscenze teologiche e con il progressivo rinnovarsi della propria capacità di esprimere un vissuto teologale. In sostanza, la nuova legislazione dell'associazione non ne cambia i contenuti, ma va ad adeguare la terminologia e l'organizzazione sulla base del cammino ecclesiale post-conciliare e delle caratteristiche che un movimento universale è chiamato a possedere<sup>38</sup>.

La costante crescita numerica e l'esigenza di formazione, impongono una revisione degli Statuti Generali, i quali vanno ulteriormente adattati al cammino della Chiesa e alle necessità di un sempre migliore impatto pastorale alla luce della nuova evangelizzazione. Per questa ragione vengono approvati dal Pontificio Consiglio per i Laici i nuovi Statuti, promulgati con decreto del 25 marzo 2015. Si tratta, in realtà, della revisione dei precedenti che, nella sostanza, vengono confermati. La *M.I.* si affaccia così al futuro e si appresta a vivere nuove sfide<sup>39</sup>.

---

<sup>37</sup> SK 1220.

<sup>38</sup> Cf. G. SIMBULA, *La M.I. nella Chiesa oggi alla luce dei nuovi Statuti*, in E. GALIGNANO (a cura di), *Il volto attuale della Milizia dell'Immacolata. Atti del Congresso Internazionale di Brasilia 5-12 ottobre 1998*, Roma 1999, 57-89.

<sup>39</sup> Va detto che dopo la canonizzazione di Massimiliano Kolbe, in tutto il mondo proliferano convegni teologici sulla sua figura e sulla *M.I.*. Si tratta di contributi di alto valore accademico, organizzati generalmente dalla Pontificia Facoltà

### **3. Prospettive della M.I. alla luce della nuova evangelizzazione**

Attualmente la *M.I.* è diffusa in tutto il mondo ed esprime caratteristiche particolari a seconda della nazione in cui si è radicata ed alla tradizione spirituale ed apostolica ivi sviluppatasi. Storicamente in Polonia e in Italia il movimento esiste dalla sua prima ora e qui conserva una struttura molto organizzata e capillare che permette una valida evangelizzazione nelle Chiese locali dove è molto presente. Le sedi garantiscono una valida formazione ai membri dell'associazione che, a loro volta, si impegnano nella catechesi e in iniziative legate alla stampa ed alla distribuzione del Cavaliere dell'Immacolata, storica rivista kolbiana.

In Europa, in ogni Stato, sono presenti strutture e membri di questa istituzione mariana e qui si segnalano le attività molto dinamiche dei militi della Spagna, della Repubblica Ceca, del Lussemburgo e della Croazia. La realtà in cui l'apostolato in stile-Kolbe si è maggiormente diffuso è il Brasile, particolarmente nel distretto di San Bernardo do Campo. La *M.I.* di questa area anima una emittente radiofonica molto diffusa ed apprezzata, una stazione televisiva ed altre opere che prevedono l'uso dei mass-media. Qui il messaggio di Kolbe si è radicato molto bene e fa presa soprattutto tra i giovani. Sempre in terra brasiliana, vi è un altro centro molto importante in quel di Brasilia, dove esiste ed opera una Città dell'Immacolata. Segnaliamo, inoltre, presenze molto dinamiche in Colombia e Bolivia.

Molto significativa è la presenza del movimento negli U.S.A.. In ogni Stato esistono sedi che si rivelano molto attive, particolarmente nella pastorale dei giovani e carceraria. In Asia la *M.I.* è una realtà pastorale che «attecchisce» in modo rilevante in Corea del Sud, India, Giappone e Filippine: in questa ampia area i militi sono davvero molti e danno vita ad attività di evangelizzazione di ampio spettro.

L'associazione va diffondendosi molto in Africa. Oltre alle presenze «tradizionali» di Zambia e Kenya, essa è appena nata in Burkina Faso e Nigeria e da anni opera in Costa d'Avorio, con una presenza laicale numerosa e qualificata, pur senza la presenza dei Frati Minori Conventuali. Non manca la presenza di sedi e militi in Australia, dove è ben avviato un apostolato a mezzo stampa, che riscuote molti consensi. Abbiamo elencato le presenze più numerose e dall'apostolato

---

Teologica "S. Bonaventura" (qui viene istituita una Cattedra Kolbiana) e dal Centro Internazionale *M.I.*, che offrono un prezioso apporto circa la collocazione nel panorama ecclesiale di tutto il movimento.



meglio radicato, ma possiamo dire che ovunque, in ogni nazione vi è la presenza della Milizia dell'Immacolata che perpetua con ogni mezzo possibile il messaggio e l'apostolato kolbiani.

Una prospettiva che coinvolge la *M.I.* di oggi è senza dubbio quella di valorizzare ed attualizzare il carisma di S. Massimiliano. Il santo ha lasciato una traccia indelebile nel mondo francescano e nella Chiesa. Il suo messaggio e la sua testimonianza vanno riscoperte sulla base delle esigenze dell'uomo e della famiglia ecclesiale contemporanei. La missione e il martirio di S. Massimiliano esercitano un grande fascino ancora oggi ed è importante che il movimento da lui fondato riscopra gli elementi portanti della sua struttura teologica, pianificando in che modo essi possono essere introdotti nella realtà contemporanea<sup>40</sup>.

Dell'eredità kolbiana resta ancora oggi molto forte la spiritualità dell'affidamento all'Immacolata. L'associazione da lui fondata è chiamata a scoprire ogni giorno la gioia e la forza di appartenere a Maria, che vuol dire camminare illuminati dal suo materno amore e dal suo luminoso esempio di sequela. Ponendosi nelle sue mani, S. Massimiliano ha compiuto opere apostoliche straordinarie, dimostrando come sia fondamentale il suo apporto nella vita di ogni uomo. Inoltre, il santo invita a far dipendere dalla preghiera ogni forma di attività missionaria: l'annuncio e la testimonianza si poggiano sull'orazione e sulla capacità di affidarsi costantemente all'Immacolata: è il trionfo della vita interiore che si traduce in instancabile e solida evangelizzazione. La *M.I.* di oggi è chiamata a dare luce e forza ai grandi valori del cuore, che sono il fondamento di tutta la sua attività. Tra loro c'è sicuramente la capacità di vivere e operare in comunione: ogni realtà nazionale ha le sue caratteristiche, tuttavia il movimento opera con armonia ed efficacia solo se i cuori di tutti battono all'unisono, solo se si valorizza un autentico spirito di famiglia<sup>41</sup>.

Davvero significative sono, in tal senso, le parole di Kolbe:

“Uno dei mezzi che aumenta notevolmente i risultati degli sforzi è l'unione fra anime come queste, allo scopo di tendere verso lo scopo con energie comuni. Per questo è nata l'associazione della Milizia dell'Immacolata, la quale, perfino nella sua forma giuridica più semplice, che non richiede un'organizzazione più rigorosa, rende possibile alle anime non solo il lucrare le indulgenze concesse dalla Sede Apostolica, ma anche l'approfondimento dell'ideale della Milizia dell'Immacolata e la sua applicazione alle circostanze normali della vita concreta. Inoltre, mediante la sede centrale, possono altresì scambiarsi vicendevolmente i loro punti di vista e le loro intenzioni”<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> Cf. S.B. QUAGLIO, *Evangelizzare con i mass-media: intuizione profetica di San Massimiliano Kolbe*, in *Miles Immaculatae* 67 (2011) 62-67.

<sup>41</sup> Cf. R. DI MURO, *Spendersi per amore. La preghiera, l'ascesi e la missione in S. Massimiliano Kolbe*, Morolo 2011, 29-50.

<sup>42</sup> SK 1329.

Kolbe, uomo di comunione, invita quanti realizzano un percorso che richiami il suo stile, ad operare all'insegna della concordia e dell'armonia perché ogni membro dell'associazione comprenda il valore e la forza di un cammino comune che diventa forza evangelizzatrice e motivo di rilevante testimonianza cristiana.

La *M.I.* è chiamata a scoprire sempre più la sua vocazione missionaria. Ancora oggi è valida la missione per cui è nata: portare all'umanità l'amore e la luce di Cristo e la presenza preziosa dell'Immacolata. Attualmente l'uomo ha bisogno di essere illuminato dal messaggio cristiano e di conoscere la carità materna della Vergine Maria. Per questo l'associazione è chiamata ad una evangelizzazione che impieghi tutti i mezzi possibili per raggiungere i cuori e, direbbe Papa Francesco, le periferie del mondo.

Infatti,

“La Chiesa «in uscita» è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada<sup>43</sup>.

Le parole di Papa Francesco rappresentano uno splendido stimolo nel cercare quanti vivono oppressi nelle periferie del mondo e donar loro sollievo con la parola e con le opere. Del resto è questo lo stile insegnato da Kolbe, sempre teso ad individuare l'umanità sofferente nello spirito e nel corpo e ad attivarsi per offrire un contributo fattivo per il suo benessere. Gli inviti del Pontefice devono rappresentare oggi un grande stimolo per tutta l'associazione oggi.

La *M.I.* è chiamata a continuare sulla via della valorizzazione dei laici, i quali già oggi giocano un ruolo importante, ma che in futuro sono chiamati a dare ancora di più per lo svolgimento della missione loro affidata. Essi permetteranno l'ulteriore sviluppo del fenomeno di internazionalizzazione in quelle aree nelle quali non sono presenti i confratelli di Kolbe o dove i religiosi non possono entrare. Inoltre, i militi di tutto il mondo sono chiamati a non dimenticare l'importanza di una continua crescita nell'uso della tecnologia, anche quella più sofisticata, per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Si tratta di sfide di grossa portata alle quali è necessario rispondere con la determinazione di Massimiliano<sup>44</sup>.

Di seguito riportiamo alcune significative espressioni di Giovanni Paolo II, il quale, incontrando i membri delle *M.I.* il 18 ottobre 1981 afferma:

---

<sup>43</sup> FRANCESCO, *Evangelii Gaudium*, 46.

<sup>44</sup> Cf. QUAGLIO, *Evangelizzare con i mass-media*, 48-51.

“Vi esorto pertanto a vivere con sempre più fervoroso impegno questo vostro ideale. Nella nostra società, la vostra consacrazione all’Immacolata vi deve rendere testimoni sereni, fiduciosi, coraggiosi. Come Padre Massimiliano siate innamorati ed appassionati della verità. La Chiesa oggi ha bisogno essenzialmente di unità nella verità. Infatti, è la verità che dà il coraggio delle grandi decisioni, delle scelte eroiche, delle dedizioni definitive! È la verità che dà la forza per vivere le virtù difficili, le beatitudini evangeliche, la purezza giovanile e la castità consacrata e coniugale! È la conoscenza e l’amore della verità che fa sgorgare le vocazioni sacerdotali, religiose, missionarie e spinge alla carità, fino all’immolazione di sé come fece Padre Massimiliano”<sup>45</sup>!

L’associazione è chiamata a perpetuare il carisma di S. Massimiliano mediante la propria opera, seguendo il suo esempio nel manifestare coraggio ed eroismo nell’annuncio e nella testimonianza delle verità evangeliche, che portano inesorabilmente ad esprimere una carità che giunge al dono della propria vita, proprio come è accaduto nell’esperienza spirituale del martire di Auschwitz. Le parole di S. Giovanni Paolo II possono fungere tranquillamente da manifesto ed incoraggiamento per l’avvenire della Milizia dell’Immacolata.

In definitiva, possiamo affermare che un futuro spiccatamente missionario attende la *M.I.* dopo i suoi primi cento anni. È questa la via che la caratterizzerà nei prossimi tempi, con lo stile entusiasta e innovativo del fondatore e con l’originalità che ciascun membro saprà donare a tutto il movimento. L’associazione per essere viva, credibile e coerente ha bisogno di correre sulla strada di un apostolato che cerca nel migliore dei modi di raggiungere ogni cuore<sup>46</sup>.

## Conclusione

La *M.I.* ha un progetto semplice ed efficace, ma molto ambizioso: perseguire la santità di tutti! Ciò avviene pregando, lavorando ed offrendo allo scopo di favorire il maggior fervore nei credenti in Cristo impegnati nella testimonianza e nell’evangelizzazione. Ciò vuol dire promuovere la possibilità di un cammino spirituale nel Signore sotto la custodia dell’Immacolata. Questo è il prezioso patrimonio spirituale di questa associazione che va apprezzato e valorizzato in questo anno centenario. In questo tempo giubilare la riflessione teologica sulla e nella Milizia dell’Immacolata riscopre sempre più la dimensione missionaria, quale elemento centrale della sua vocazione.

---

<sup>45</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri della “Milizia dell’Immacolata”*, 18 ottobre 1981, 3.

<sup>46</sup> *Immacolatae* 67 (2011) 62-67.

<sup>46</sup> Cf. DI MURO, *Spendersi per amore*, 111-116.

Queste le parole del Presidente Internazionale nel presentare il programma delle celebrazioni dei 100 anni dell'associazione:

“Un aspetto determinante della vita della M.I. è rappresentato dalla missione, una dimensione che ha da sempre caratterizzato questo movimento e che ne rappresenta il passato e il futuro. La missione era ed è un aspetto prioritario nel cammino dell'associazione kolbiana ed è per questo importante inquadrare nell'ottica missionaria il percorso vissuto in questi cento anni, ma anche le prospettive future in perfetto stile kolbiano [...]. Il lavoro apostolico non può avere limiti di spazio e di tempo, si compie ovunque e con la massima partecipazione di persone che condividono lo stesso ideale e la stessa finalità evangelizzatrice. Tutto il mondo è terra di missione, per cui è necessaria la migliore formazione teologica e culturale al fine di permettere un ottimo impatto con i destinatari del messaggio evangelico. Il missionario è colui che pensa e opera in grande, sostenuto dalla grazia divina. Kolbe sogna in grande e per questa ragione la M.I. e le altre sue iniziative apostoliche nascono con una finalità di ampio spettro e con una dimensione universale”<sup>47</sup>.

La missione è una priorità che deve motivare tutta la vita dell'associazione in modo da trovare nuove vie di evangelizzazione che portino al mondo l'amore di Maria ed offrano ad ogni uomo solidi contenuti per la propria santificazione, con l'ardore e la docilità all'azione dello Spirito che Kolbe ha tramandato.

In tal senso sono davvero preziose le aspettative proposte da p. Marco Tasca.

“Viviamo questo anno giubilare kolbiano con grande letizia interiore e con la massima tensione all'ascolto. Abbiamo un meraviglioso patrimonio spirituale, che può essere la base per nuovi itinerari suggeriti dallo Spirito a favore della Chiesa e dell'umanità e che l'Ordine e la M.I., in profonda comunione, desiderano valorizzare. Come Kolbe, oltre Kolbe, con la creatività suggerita dallo Spirito, siamo invitati a scoprire nuove vie di missione, che possano parlare al cuore degli uomini e delle donne del nostro tempo”<sup>48</sup>.

La *M.I.* è, dunque, proiettata verso la ricerca di vie sempre nuove ed efficaci per rendere il suo percorso aderente al progetto divino e all'insegnamento del fondatore. La missione rappresenta la radice e la sfida per il futuro, l'affidamento all'Immacolata, la serena certezza che ogni opera del movimento si svolgerà sotto la sua protezione. Spiritualità mariana e tensione apostolica

---

<sup>47</sup> R. DI MURO, *Cento anni di missione. Un anno per riflettere, per ripartire con fiducia e forza*, <http://www.mi-international.org/centenario.html>

<sup>48</sup> TASCAS, *San Massimiliano Kolbe*, 3.

rappresentano i due pilastri della storia di questa associazione, ma anche i punti di forza che animeranno il secondo centenario ora iniziato.

Ci pare significativo concludere questo nostro contributo con le parole di augurio rivolte da Giovanni Paolo II ai membri dell'associazione il 18 ottobre 1981:

“Siate forti nella fede e vivete con entusiasmo gli impegni della Milizia dell’Immacolata, a cui appartenete, seguendo l’insegnamento e gli esempi di Padre Massimiliano Kolbe. ‘Soffrire, lavorare, amare e gioire’: questo fu il suo programma ed è la sintesi della sua vita. Sia così anche per voi, con l’aiuto della Vergine santissima. E vi accompagni sempre la mia benedizione, che con grande affetto imparto a voi e a tutti gli iscritti alla vostra Milizia”<sup>49</sup>.

Soffrire, lavorare, amare e gioire è la via della *M.I.* del futuro che, sotto la spinta della testimonianza di Kolbe e la protezione dell’Immacolata, si avvia ad affrontare nuove sfide che ne confermeranno l’altissima vocazione martiriale e missionaria.

---

<sup>49</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Discorso*, 4.